GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — LUNEDI' 5 MARZO — NUM. 53

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZA. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

del 4 marzo 1877

Modena (2°) — Inscritti 613, votanti 483. Ronchetti eletto con voti 285, Malatesta 190.

Conegliano — Inscritti 782, votanti 567. Bonghi eletto con voti 328, Barattieri 208.

Bergamo — Inscritti 2136. Spaventa voti 614, Tasca 475. Ballottaggio.

Bozzolo — Inscritti 1383, votanti 633. Aporti voti 348, Cadolini 190. Ballottaggio.

Caccamo — Inscritti 1206, votanti 917. Torrina voti 364, Principe di Baucina 303. Ballottaggio.

Teano — Zarone voti 409, Broccoli 390. Ballottaggio.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Nella seduta di sabato del Senato, il senatore Cantelli svolse l'annunziata sua interpellanza al Ministro dell'Interno. Oltre all'interpellante, ebbero la parola sul proposito il senatore Conforti, per proporre la pregiudiziale che fu respinta, il senatore Miraglia ed il Ministro dell'Interno. Senza discussione venne approvato ed adottato poi a scrutinio segreto lo schema di legge: Disposizioni sulla pesca. Fu inoltre cominciata la discussione del progetto relativo ai certificati ipotecari, intorno a cui ragionarono il senatore Barbaroux ed il Ministro di Grazia e Giustizia.

Camera dei Deputati

Nella seduta di sabato, dopo che ventisei deputati ebbero dichiarato che qualora si fossero trovati presenti nella seduta precedente al momento della deliberazione sopra la proposta del deputato Bertani Agostino, avrebbero dato il voto contrario, si terminò la discussione dello schema sulle incompatibilità parlamentari, approvandosi l'articolo che era stato rinviato all'esame della Commissione; del quale ragionarono i deputati Baccelli, Corte, Englen, Morana, De Renzis, Macchi, il Presidente del Consiglio e il relatore Giuseppe Mussi. Il complesso dello schema venne poi approvato a scrutinio segreto con voti favorevoli 170, contrari 126 e due astensioni.

Furono presentati: dal Ministro delle Finanze un disegno di legge per l'iscrizione sul Gran Libro di rendite miste ossia nominative, pagabili con cedole al portatore; dal Ministro degli Affari Esteri i documenti diplomatici relativi agli affari d'Oriente.

In esecuzione della risoluzione presa nella prima Conferenza internazionale del 1872, relativa al trasporto degli animali ed alle misure a prendersi al manifestarsi di malattie contagiose nel bestiame, si è convenuto tra il Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Governo di S. M. la Regina della Gran Brettagna, di comunicarsi vicendevolmente, nel comune interesse dei due paesi, ogni notizia concernente il tifo bovino.

Siffatto accordo che risulta da recenti dichiarazioni scambiate tra S. E. l'Ambasciatore di S. M. a Londra, e S. E. il Ministro per gli Affari Esteri della Gran Brettagna, fu stabilito sulle seguenti basi:

Ad ogni manifestarsi della malattia nel Regno d'Italia, un avviso telegrafico sarà per cura del Ministero dell'Interno immediatamente spedito al segretario del dipartimento veterinario del Consiglio privato della Regina a Londra, e contemporaneamente saranno trasmesse tutte le relative informazioni ufficiali al segretario della Ambasciata britannica a Roma.

Tali informazioni saranno pure pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, di cui ne saranno inviati alcuni numeri all'Ambasciata medesima.

Manifestandosi invece la malattia nei Regni Uniti della Gran Brettagna e d'Irlanda, o nell'isola di Man, nelle isole dello stretto della Manica, Heligoland, Gibilterra o Malta, il Governo di S. M. avrà cura che ne sia data immediata notificazione per telegrafo o per messo speciale al segretario dell'Ambasciata d'Italia a Londra, e contemporaneamente per telegrafo al Segretario Generale del Ministero dell'Interno a Roma.

Inoltre saranno subito inseriti nella *London Gazette* gli avvisi della manifestazione della malattia, come pure bollet-

tini settimanali sullo stato della medesima, finchè sia scomparsa, e tutti gli ordini del Consiglio privato della Regina riferentisi a tifo bovino; ed una copia di tali notificazioni è Gazzetta sarà inviata all'Ambasciata italiana in Londra, tostochè pubblicate.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, con decreti del 25 gennaio e 2 febbraio scorsi:

A cavaliere:

Busca Giovacchino, reggente direttore della dogana di Napoli;
Ferraris notaio Francesco.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica, con decreti del 4 gennaio scorso:

A commendatore:

Baccelli dott. Guido, professore nella R. Università di Roma;
Paoli cav. Cesare, prof. nell'Istituto di studi superiori di Firenze;
Cavalcaselle Gio. Battista, ispettore artistico;
Pacchiotti dott. Giacinto, prof. nella R. Università di Torino;
Berti prof. Antonio, di Venezia.

Ad ufficiale:

Livi dott. Carlo, professore nella R. Università di Modena;
Manassei dott. Casimiro, id. di Roma;
Sangalli Giacomo, id. di Pavia;
Pelizzari dott. Pietro, professore nell'Istituto di studi superiori di Firenze.

A cavaliere:

Raffaele dott. Edoardo, professore nella R. Università di Napoli;
Percival dott. Francesco, assistente alla clinica medica nella Regia Università di Torino;
Reymond cav. dott. Carlo, prof. nella R. Università di Torino;
Albanese dott. Enrico, id. di Palermo;
Porro dott. Edoardo, id. di Pavia;
Mazzoni dott. Costanzo, id. di Roma;
Brugnoli dott. Giovanni, id. di Bologna;
Labus dott. Carlo, di Milano;
Casati dott. Luigi, di Forlì;
Rizzetti dott. Giuseppe, di Torino;
Del Monte Michele, libero insegnante in Napoli;
Stefani dott. Aristide, di Ferrara;
Sonsino Prospero, medico in Zagazig (Egitto);
Valle dott. Carlo Alberto.

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli, con decreto del 31 gennaio scorso:

A cavaliere:

Carrelli Achille, presidente di tribunale collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro della Marina, con decreto del 4 febbraio scorso:

Ad ufficiale:

Bonaccorsi Tommaso, commissario di sanità marittima di 3ª classe a riposo.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, con decreti del 31 gennaio scorso:

A cavaliere:

Petricelli nob. Luigi, presidente del Comizio agrario di Feltre;
Capocci Teucro, verificatore dei pesi e misure;
Bassano Salomone, Di Cavagnolo conte Francesco, Gullo dottor Pietro, Racah Graziadio, Rossi Luigi, Conti avv. Paolo, Ghirardi dott. Adelson.

LEGGI E DECRETI

Il N. MCCCCXCIV (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale e per un'altra modificazione dello statuto, adottata nell'adunanza generale del 6 agosto 1876 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Sondrio, col nome di *Banca mutua popolare della provincia di Sondrio*, e colla durata di 50 anni decorrendi dal dì 8 aprile 1871;

Visto lo statuto di detta Società e i Regi decreti che la riguardano dell'8 aprile 1871, n. XLVI, e del 19 luglio 1874, n. DCCCCIII;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'aumento del capitale della *Banca mutua popolare della provincia di Sondrio* da 300,000 a 600,000 lire, mediante l'emissione di n. 6000 azioni da lire 50 ciascuna, ed è approvata la conseguente modificazione dell'art. 4 e l'altra modificazione dell'art. 11 per elevare da 60 a 90 il numero massimo delle azioni che un socio può possedere.

Art. 2. Il contributo annuale della Banca, per le spese degli uffici d'ispezione, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato da 200 a 300 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 14 febbraio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 22 febbraio 1877:

Cammarota comm. Gaetano, prefetto di 2ª classe della provincia di Salerno, nominato prefetto della provincia di Benevento;
Millo cav. avv. Gustavo, id. di 3ª classe id. di Teramo, id. di Salerno.

Con RR. decreti del 4 marzo 1877:

De Ferrari comm. avv. Giuseppe, prefetto di 1ª classe della provincia di Padova, collocato in aspettativa per salute;

Falciotti comm. avv. Eugenio, id. id. id. di Udine, nominato prefetto della provincia di Padova;
Mazzoleni comm. Pericle, id. di 2ª cl. id. di Vicenza, id. di Udine;
Tirelli comm. Giuseppe, id. di 1ª cl. id. di Pisa, id. di Macerata;
Elia comm. avv. Francesco, id. di 2ª cl. id. di Ascoli, id. di Pisa;
Carlotti cav. avv. Amilcare, id. di 3ª cl. id. di Macerata, id. di Ascoli;
Lipari comm. Angelo, id. id. id. di Lucca, id. di Teramo;
Bianchi comm. avv. Bernardino, id. id. id. di Grosseto, id. di Lucca;
Mattei comm. avv. Augusto, id. id. a disposizione del Ministero, id. di Ferrara;
Reggio comm. avv. Celestino, id. id. della provincia di Ferrara, dispensato dal servizio.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti in data 25 febbraio 1877:

Il contrammiraglio nello stato maggiore generale della Regia Marina, Bucchia comm. Tommaso, è chiamato a reggere la carica di segretario generale nel Ministero della Marina, a decorrere dal 1° marzo 1877;

Il capitano di vascello nello stato maggiore generale della Regia Marina, Noce comm. Raffaele, è esonerato dalla carica di direttore generale del personale e servizio militare nel Ministero della Marina, a decorrere dal 1° marzo 1877.

Con decreto Direttoriale del dì 11 febbraio 1877, Galiani Giuseppe, fattorino telegrafico, venne nominato portiere telegrafico di 2ª classe.

ELENCO

dei vaccinatori delle antiche provincie del Regno e della Lombardia premiati con medaglia d'oro per l'opera da essi prestata durante l'ultimo quinquennio scaduto col 1874.

1 Barberis Orazio del comune di Torino, circondario di Torino, provincia di Torino;
2 Verri Andrea id. Novi, id. Novi, id. Alessandria;
3 Manca Gavino id. Sassari, id. Sassari, id. Sassari;
4 Coggi Paolo id. Cremona, id. Cremona, id. Cremona;
5 Fraconti Luigi id. Busto Arsizio, id. Gallarate, id. Milano;
6 Grilloni Giuseppe id. Appiano, id. Como, id. Como;
7 Bonomi Giovanni id. Grossotto, id. Sondrio, id. Sondrio;
8 Aguzzi Angelo id. Vidigulfo, id. Pavia, id. Pavia;
9 Fortina Giuseppe id. Torino, id. Torino, id. Torino;
10 Balzari Gio. Battista id. Borgoticino, id. Novara, id. Novara;
11 Galliani Paolo id. Genova, id. Genova, id. Genova;
12 Dore Giovanni Pietro id. Olzai, id. Nuoro, id. Sassari;
13 Toselli Giacomo id. Centallo, id. Cuneo, id. Cuneo;
14 Bertetti Bartolomeo id. Volpiano, id. Torino, id. Torino;
15 Zuddas Vincenzo id. Cagliari, id. Cagliari, id. Cagliari.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Martedì 22 maggio 1877 avranno principio presso questo Ministero gli esami di concorso per quattro posti di volontario nella carriera consolare.

Gli esami saranno dati secondo le norme e le condizioni segnate nel decreto Ministeriale 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti richiesti col suddetto decreto, dovranno essere presentate non più tardi del 25 aprile p. v., trascorso il qual termine non saranno più accettate.

Roma, addì 15 febbraio 1877.

Estratto del decreto Ministeriale 15 maggio 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli Affari Esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane, o negli Istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'articolo 1. Riguardo a quella di cui alla lettera *d*) di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai propri parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali sieno, a tale riguardo, i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal Ministro, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a lire 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il Ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studi giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argo-

mento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese, od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, rifletteranno:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere, oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

Il *Programma per gli esami di concorso* è stato pubblicato nella Gazzetta del 22 febbraio 1877, num. 44.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli alla cattedra di filosofia morale, vacante nella R. Università di Padova.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di filosofia morale, vacante nella R. Università di Padova.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 7 del prossimo mese di aprile.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, 5 febbraio 1877.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso per titoli al posto di professore straordinario alla cattedra di storia della filosofia, vacante nella R. Università di Padova.

A forma dell'art. 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di storia della filosofia, vacante nella Regia Università di Padova.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 6 aprile p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione,

Addì 5 febbraio 1877.

Il Direttore Capo della 3 Divisione
P. PADOA.

CAMERA DEI DEPUTATI — UFFICIO DI QUESTURA

Il concorso a due posti di revisore alla Camera dei deputati, di cui nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 26 dicembre 1876, essendo esaurito col conferimento dei medesimi, si avvertono i signori concorrenti di voler ritirare dall'ufficio di questura i documenti da loro stati presentati.

Roma, 2 marzo 1877.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Col giorno otto corrente sarà riattivata la seconda corsa settimanale fra Messina e Malta.

I piroscafi della Società J. e V. Florio e Comp. dai quali verrà, come nell'anno scorso, eseguito questo servizio, osserveranno l'itinerario ed orario seguenti:

Partenza da Messina, giovedì 3 sera.
Arrivo a Malta, venerdì 6 mattina.
Partenza da Malta, venerdì 6 sera.
Arrivo a Messina, sabato 9 mattina.

Questa nuova linea di navigazione è in coincidenza con quella Palermo-Messina, esercitata dalla Società medesima summenzionata.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Affinchè i viaggiatori provenienti da Firenze e da Roma coi treni numero 13 e 46 possano, nonostante il prossimo mutamento negli orari delle Ferrovie Romane, raggiungere a Livorno la coincidenza coi piroscafi postali, venne disposto, con effetto dal 10 corrente, che le partenze da questo porto per Genova, Cagliari, Civitavecchia e Napoli, siano ritardate dalle 11 sera alla mezzanotte.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0[0, cioè: n. 213387 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 30447 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 305, al nome di Sagliocchi Nicola fu Francesco, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sagliocco Nicola fu Francesco, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 21 febbraio 1877.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio* 1877.

	Numero degli uffizi autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale	QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI			MOVIMENTO DEI LIBRETTI			MOVIMENTO DEI FONDI		
		Numero dei depositi	Numero dei rimborsi	Numero complessivo	Numero dei libretti emessi	Numero dei libretti estinti	Numero dei libretti rimasti in corso	Somma dei depositi	Somma dei rimborsi	Residuo del credito dei depositanti
Mese di gennaio 1877	43	22321	3998	26319	11706	742	10964	822,852 63	267,030 77	555,821 86
Anno 1876.	1989	123246	18490	141736	61362	3913	57449	3,709,357 04	1,296,458 59	2,412,898 45
SOMME TOTALI . .	2032	145567	22488	168055	73068	4655	68413	4,532,209 67	1,563,489 36	2,968,720 31

Firenze, addì 2 marzo 1877.

Il Capo della 5ª Divisione
L. SAPORITI.

Visto — *Il Direttore Generale*
G. BARBAVARA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: 1ª N. 512771 (N. 117471 Torino), per lire 395, al nome di Pierallini Luigi, Rocco Alberto, Aurelia ed Adalgisa fu Vincenzo, minori, sotto la legittima amministrazione della loro madre Rodriguez Dolores — 2ª N. 512772 (N. 117472 Torino), per lire 95, a nome di Pierallini Luigi, Rocco Alberto, Aurelia ed Adalgisa fu Vincenzo, minori, come sopra — 3ª N. 387976 (N. 41466 Palermo), per lire 5, a nome di Pierallini Luigi, Rocco Alberto, Aurelia ed Elvira fu Vincenzo, minori, come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Pierallini Luigi Maria, Rocco Alberto, Aurelia ed Edelvira fu Vincenzo, minori, sotto la legittima amministrazione della loro madre Rodriguez Dolores, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, li 8 febbraio 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª Pubblicazione per dichiarazione attergata a certificato nominativo cancellata e resa inintelligibile.

È stato presentato a questa Direzione Generale il certificato di iscrizione del consolidato 5 per 0[0, n. 553193, emesso a Firenze, a nome di Pasquarelli Carlo fu Giuseppe Antonio, domiciliato in Robbio (Novara), della rendita di lire 30.

A tergo di detto certificato apparisce essere stata fatta dal Carlo Pasquarelli, colla data del 17 marzo 1875, una dichiarazione autenticata dal notaio Guagnini, esercente a Robbio. Tale dichiarazione venne cancellata in modo che non è più possibile di rilevare che cosa vi si contenesse.

Ai termini degli articoli 60 e 72 del detto regolamento si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state significate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla traslazione di detta rendita, sì e come venne richiesta da Camandona Giuseppe fu Tommaso, domiciliato a Torino, quale cessionario del nominato titolare Pasquarelli Carlo, in forza di altra dichiarazione del 28 gennaio 1877, anche attergata al detto certificato.

Firenze, 20 febbraio 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

REALE ACCADEMIA DI BELLE ARTI

Avviso.

L'ingegnere-architetto Innocente Vittadini, che cessò di vivere in Milano il 31 maggio 1859, aveva con suo testamento del giorno 4 aprile 1852 disposto a favore di questa Accademia di un legato per l'istituzione di un premio annuale da darsi a quell'ingegnere-architetto, o giovane studente di architettura, che l'Accademia stessa giudicherà più degno pel conseguimento del suddetto premio annuale in via di concorso, dietro il tema che sarà pubblicato dall'Accademia medesima.

La relativa disposizione testamentaria terminava colle seguenti parole: « È però mia espressa intenzione che prima della pubblicazione del programma di concorso sia preventivamente sentito il Municipio della città di Milano per proporre nel concorso stesso quel progetto di edifici che la città stessa potesse divisare di far erigere a vantaggio del pubblico. Tale mio desiderio e volontà sarà ben anche applicabile ad altri progetti ed edifici erariali che si volessero costruire in Milano in altro di quegli anni in cui il Municipio suddetto non volesse prevalersi del suo poziore diritto. In quegli anni poi in cui non si verificasse nè il primo, nè il secondo caso, l'Accademia stessa proporrà il tema che crederà più opportuno per istruzione della gioventù. »

PROGRAMMA DI CONCORSO.

La R. Accademia di Belle Arti in Milano invita pertanto gli ingegneri-architetti ed i giovani studenti di architettura al concorso

aperto del suddetto benemerito ingegnere-architetto Innocente Vittadini.

Soggetto: « Completare il palazzo di Piazza dei Mercanti, detto dei Giureconsulti, in relazione all'apertura della nuova via di congiunzione tra la detta Piazza dei Mercanti ed il Cordusio, per la quale la sua fronte viene ad essere prolungata, in linea retta, sino all'incontro della via del Gallo, procurando uno sfogo sufficientemente comodo ed euritmitico verso la via S. Margherita, in relazione al futuro suo allargamento tracciato nell'unito tipo. »

Il concorrente dovrà limitare le demolizioni al minimo possibile e provvedere all'accesso al piano superiore, sia conservando l'attuale scala, sia introducendone una nuova.

La decorazione, in armonia collo stile e colle proporzioni del residuo esistente edificio, sarà estesa anche alle fronti verso la via del Gallo.

I disegni saranno in scala di 1 a 50.

Premio: L. 800.

DISCIPLINE.

1. I progetti dovranno essere presentati non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 15 luglio 1877 all'ispettore-economo della R. Accademia. Questa non si incarica di ritirarli dagli uffici postali. I progetti che non giungessero in tempo non saranno ammessi al concorso.

2. Ogni progetto sarà accompagnato da una lettera suggellata recante al di fuori un'epigrafe, uguale all'epigrafe dei disegni; e al di dentro il nome dell'autore, e l'indicazione precisa del suo domicilio.

3. Il giudizio sarà pronunziato da una Commissione straordinaria con voto ragionato e sottoscritto, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico. Prima del giudizio i progetti resteranno esposti al pubblico per alcuni giorni; dopo il giudizio definitivo, il progetto premiato porterà la scritta: *Premio al concorso per legato dell'ingegnere-architetto Innocente Vittadini,* e rimarrà esposto durante la pubblica mostra autunnale di belle arti.

4. I concorrenti non premiati potranno, previo concerto colla Presidenza, apporre il proprio nome ai loro progetti durante la esposizione posteriore al giudizio; dovranno poi ritirare i loro lavori entro sei mesi dalla pubblicazione del giudizio, perchè l'Accademia non ne garantisce più oltre la conservazione.

5. Il progetto premiato rimane di proprietà dell'Accademia, la quale non potrà farne cessione al Municipio o all'Erario, senza il consenso dell'autore.

Milano, 18 novembre 1876.

Il ff. di Presidente: ANTONIO CAIMI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia telegrafica russa* comunica ai giornali quanto appresso:

" Un telegramma da Londra ed il *Mémorial diplomatique* annunziano che lord Derby ha incaricato lord Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, di fare al gabinetto russo la proposta di accordare alla Porta un termine di un anno per l'attivazione del programma della conferenza.

" Questa notizia è vera, ma non è completa. La Russia non può rimanere in armi per la durata di un anno, nè procedere al disarmo se alla sanzione, rappresentata dal concentramento del suo esercito a Kischeneff, non viene sostituito un accordo delle potenze per il caso in cui, spirato l'anno, la Porta non avesse mantenuto i suoi impegni. „

Sul richiamo della squadra inglese del Mediterraneo a Malta, l'*Agenzia Reuter* rileva che esso fu ordinato per causa di riparazione e perchè una parte dell'equipaggio, finito il servizio, deve essere licenziata. L'Agenzia osserva inoltre che, attese le presenti condizioni pacifiche, non apparisce più necessaria in Oriente la presenza di una squadra inglese.

Relativamente all'unica seduta della Scupcina serba in cui fu presa la risoluzione favorevole alla pace, i giornali austriaci recano che il principe stesso aveva aperta la seduta con un discorso che durò quasi un'ora. Il principe fece una esposizione della guerra serbo-turca, della situazione militare del paese e delle trattative di pace. Disse che la Serbia non era nel caso di continuare la guerra, che l'armistizio stava per spirare e che la Porta non aveva consentito a prolungarlo. La Scupcina doversi quindi pronunziare immediatamente per la pace o per la guerra.

Dopo il discorso il principe si ritirò ed il ministro Ristich fece una breve esposizione delle trattative di pace. L'Assemblea adottò senza discussione le proposte del governo in favore della pace. Allora il principe comparve di nuovo, e si congratulò colla Scupcina per la presa determinazione, e il ministro lesse l'ucase principesco che ne ordinava la chiusura.

Scrivono per telegrafo da Pietroburgo che la notizia data dal *Times* e riprodotta da altri giornali, la quale annunziava che in un Consiglio di ministri tenuto a Pietroburgo sotto la presidenza dello czar è stato deciso di sciogliere l'esercito subito dopo conchiusa la pace fra la Turchia, la Serbia ed il Montenegro, è assolutamente priva di fondamento.

Una siffatta risoluzione, dice il telegramma, non è stata mai proposta, e il preteso Consiglio dei ministri non ha avuto mai luogo. I Consigli dei ministri che in altri paesi formano parte della pratica regolare della costituzione, non esistono in Russia e non si raccolgono che in via eccezionale e in seguito a convocazione straordinaria.

I giornali francesi hanno telegraficamente da Bukarest il 1° marzo essere erronea la notizia data da giornali austriaci che i russi abbiano gettato sette ponti sul Pruth, e che i prefetti della Rumenia sono stati informati relativamente al prossimo passaggio dell'esercito russo. La neve che è caduta in abbondanza di questi giorni renderebbe del resto impossibili le operazioni militari.

A Bukarest si crede piuttosto alla pace che alla guerra. In ogni caso, la guerra non potrebbe incominciare che nel caso poco probabile che i negoziati fra la Porta ed il Montenegro non dovessero riuscire.

I preparativi dei turchi sono paralizzati dalla miseria della Bulgaria la quale a mala pena può somministrare vettovaglie per l'esercito.

I *Débats* scrivono che la notizia della conclusione della pace fra la Serbia e la Porta deve essere accolta con tanta più viva soddisfazione in quanto che si può dedurne un primo pegno pel mantenimento della pace generale. Secondo il

foglio parigino non è da dubitare che il principe Milano, ponendosi a negoziare ed a trattare, lo avrà fatto col consenso formale o tacito della Russia. " Se quest'ultima potenza nutrisse ancora dei sentimenti bellicosi, se essa fosse risoluta a dichiarare la guerra alla Turchia in un termine più o meno lungo, non è probabile che essa avrebbe consigliato alla Serbia di disarmare. Sebbene abbattuta dai risultati dell'ultima campagna, la Serbia avrebbe pel caso di una tale eventualità potuto operare una considerevole diversione a tutto vantaggio delle armi russe. Ma se il gabinetto di Pietroburgo ha consigliata la pace a Belgrado, si è autorizzati fino ad un certo punto a conchiudere che esso non pensa di far uso delle forze considerevoli da lui poste in movimento allorquando prevedeva la necessità di rivendicare colle armi ciò che la diplomazia non era riuscita a fargli ottenere. „

Il *Nord* rileva la informazione data dal *Fremdenblatt* di Vienna che, per rispondere alla circolare russa, i gabinetti delle potenze aspettassero la definitiva conchiusione della pace fra la Turchia e la Serbia, dopo il qual fatto, secondo il foglio viennese, le potenze avrebbero potuto declinare ogni ulteriore azione, riferendosi al fatto compiuto del ristabilimento della pace.

Una tale risposta, secondo il *Nord*, sarebbe affatto irrazionale. Non è ammissibile che l'Europa si disinteressi da ciò che essa ha risoluto a Costantinopoli. " E anche supposto che si faccia astrazione dalle deliberazioni della conferenza, non bisogna dimenticare che l'azione dell'Europa si trovava impegnata prima ancora che scoppiassero le ostilità fra la Serbia e la Turchia.

" Le potenze avevano aderito ad un programma di cui quello della conferenza non è stato che uno sviluppo e che è affatto indipendente dal conflitto turco-serbo-montenegrino, per la ragione evidentissima che quando un tal programma fu elaborato nessuno prevedeva questo conflitto. È dunque impossibile moralmente e diplomaticamente sostenere che l'azione europea si trova perenta a causa della conchiusione della pace fra la Porta ed i Principati. „

Les Tablettes d'un Spectateur riferiscono un fatto che non è privo di significato politico.

La Corte di cassazione di Rumenia ha emessa una sentenza la quale annulla una decisione antecedente della Corte d'appello di Braila, colla quale decisione quest'ultima Corte dichiarava nullo un contratto di compera di varie case stipulato da un israelita.

È noto che nella Rumenia come nella Serbia gli israeliti sono privi di qualunque diritto di proprietà immobiliare, ciò che ha provocato negli anni andati numerose difficoltà.

Il decreto della Corte di cassazione che riconosce implicitamente il diritto degli israeliti di possedere immobili, è per conseguenza nientemeno che il rovesciamento di una ineguaglianza civile e religiosa assolutamente incompatibile collo spirito della moderna civiltà.

Sotto questo aspetto, l'accennata sentenza inaugura, almeno in pratica, una riforma che, secondo l'*Indépendance belge*, sarebbe desiderabile di veder decisa in massima ed estesa in tutti i gradi mediante l'abrogazione delle leggi restrittive dei diritti dei sudditi rumeni di religione israelitica.

Abbiamo già annunziato che il colonnello inglese Gordon è stato nominato dal Khedive d'Egitto governatore generale del Sudan. Ora il *Times* pubblica una lettera dello stesso colonnello, il quale annunzia il fatto nei seguenti termini:

" Oggi 17 febbraio S. A. il Khedive ha firmato il firmano. Non poteva assegnarmi più ampi poteri. Mi ha dato autorità assoluta su tutto il Sudan, la provincia dell'Equatore e il litorale del Mar Rosso per ciò che concerne le finanze e tutto il rimanente. Mi sbalordisce la potenza che S. A. mi ha conferito. Avendo io la carica di governatore generale del Sudan, sarà mia colpa se non cessa la schiavitù e se questi vasti territorii non vengono aperti alla civiltà. Nutro speranza che, coll'aiuto di Dio, la schiavitù finirà, perchè il gran segreto per farla finire consiste nel modo di governare il Sudan, e se l'uomo incaricato di governarlo è risoluto ad operare questa riforma la schiavitù cesserà. „

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie dal Giappone:

Il Mikado doveva recarsi entro il mese di gennaio a Kioto, per inaugurarvi l'apertura della strada ferrata fra Kioto e Kusatsu. In quest'occasione egli doveva passare anche per Yokohama. Vi sono delle perturbazioni in varie parti dell'impero istigate dai contadini che si oppongono al nuovo sistema dell'imposta fondiaria. Nel Ken (distretto) di Miye le turbolenze incominciarono a Kumodzu e ne successero in seguito in diverse altre località. Gli ammutinati si impadronirono di alcune città che vennero incendiate, in seguito a che furono mandati sui luoghi alcuni impiegati con una forza considerevole di polizia per ristabilirvi l'ordine.

Si avevano pure notizie di movimenti sediziosi nel Ken di Shidzuoka, e nel Ken di Kochi, ove il governatore fu costretto di mettersi in salvo colla fuga.

Dicesi che il governo si occupi della questione relativa all'apertura dei due porti: Shimonoseki nel mare interno, e Tzuruga sulla costa nord-est. Venne fatta la proposta di non erigere degli stabilimenti esteri distinti, ma di accordare soltanto a tale scopo certe località e di stipulare dei regolamenti per il commercio e l'industria, ai quali dovranno sottomettersi i forestieri che desiderassero stabilirsi in questi porti.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 2. — Il ministero ha dato le sue dimissioni.

Il re incaricò D'Avila di formare il nuovo gabinetto.

Londra, 3. — I notabili della Bulgaria indirizzarono al Parlamento inglese una petizione, nella quale dicono che sarebbero soddisfatti se le proposte della conferenza fossero poste in esecuzione.

Washington, 3. — La Camera dei rappresentanti approvò con 118 voti contro 57 il progetto di legge che abolisce tutte le incapacità politiche ancora esistenti.

Packard, governatore repubblicano della Luigiana, continua a tenere il governo della Nuova Orleans e vi si fortifica.

Un proclama di Nicholls, governatore democratico della Luigiana, esprime la speranza che il governo legale sarà ristabilito, e consiglia la pace.

Berlino, 3. — La Dieta prussiana fu chiusa.

Lipsia, 3. — La Corte disciplinare ha confermato la sentenza che condannò il conte d'Arnim alla destituzione.

Costantinopoli, 3. — I delegati montenegrini si recarono a visitare il granvisir e Savfet pascià.

Le trattative fra i montenegrini e il ministro degli affari esteri incominceranno oggi.

Le disposizioni sembrano concilianti da ambe le parti.

Assicurasi che, dopo la conchiusione della pace col Montenegro, un alto funzionario turco sarà incaricato di una missione straordinaria presso i gabinetti stranieri.

I delegati serbi partiranno martedì.

Washington, 3. — Si stanno facendo grandi preparativi per l'installazione del presidente, che avrà luogo lunedì.

Costantinopoli, 4. — Il granvisir ricevette un telegramma del principe di Serbia, il quale ratifica le basi della pace e le assicurazioni che i delegati serbi diedero alla Porta. Il principe constata che il ristabilimento dello *statu quo* mantiene i diritti e i privilegi della Serbia, la quale d'altra parte riconosce gli obblighi risultanti dai diversi firmani. Le relazioni fra la Turchia e la Serbia sono così ristabilite.

Parigi, 4. — Il generale Ignatieff è qui atteso verso il 12 marzo. Egli andrà prima a Londra.

Le notizie in generale continuano ad avere una tendenza pacifica.

Washington, 4. — Alla Camera dei rappresentanti la maggioranza democratica approvò una proposta, nella quale afferma di credere che Tilden e Hendrick abbiano ottenuto 196 voti e che quindi dovevano essere dichiarati eletti.

La Camera respinse la sovvenzione di 500,000 dollari votata dal Senato pel servizio postale della China e del Giappone.

La sessione fu quindi terminata. Allorchè la Camera si è separata una riunione di deputati democratici approvò un indirizzo al paese, protestando contro la dichiarazione della elezione di Hayes e di Wheeler.

Il Senato modificò il progetto della Camera dei rappresentanti, il quale riduceva l'esercito a 17,000 uomini; propose di fissare l'effettivo a 25,000 uomini e di ommettere le disposizioni per le quali la Camera proibiva l'impiego delle truppe federali per scopi politici.

Il Senato aggiornò la discussione del progetto finanziario fino a dicembre.

La sessione del Senato continua.

Washington, 4. — Il Congresso, avendo fissato lo stipendio del presidente a 50,000 dollari annui, si è formalmente aggiornato.

Il bilancio della guerra non fu votato in seguito ai dissensi sorti fra le due Camere.

Hayes si recò questa notte al palazzo del potere esecutivo e prestò il giuramento.

Barcellona, 4. — Il re pronunziò un discorso per l'inaugurazione dell'Esposizione, nel quale fece l'apologia della pace e del lavoro.

S. M. passò quindi in rivista le truppe e a mezzanotte partirà colla squadra per Rosas.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

In seduta 9 gennaio il dottore L. Pagliani espone per sommi capi il concetto ed i resultati di un suo lavoro sui *Fattori della statura umana*. Secondo l'autore molteplici influenze agiscono, ad età diversa, sulla statura umana; delle quali le une hanno solo forza di affrettarne o ritardarne lo sviluppo, le altre determinano costantemente le sue proporzioni finali.

Alle prime appartengono le influenze igieniche, di luogo, di clima, di alimentazione, ecc.; le seconde sono rappresentate dalla influenza sessuale ed etnica. Durante l'epoca del maggiore accrescimento, che ha il suo massimo alla pubertà, queste ultime influenze possono essere momentaneamente soverchiate dalle prime, e si mostrano nei loro effetti soltanto quando si paragonano fra loro individui a parità di ogni altra condizione; ma verso il fine della crescenza, a qualunque condizione siano masse d'individui sottoposte, sempre ad esse la loro statura media obbedisce. All'epoca della coscrizione, secondo l'autore, la legge etnica si verifica chiaramente, quando si esaminano grandi scompartimenti di una grande regione; si incontrano invece delle sempre più marcate contraddizioni ad essa, quanto più si porta all'esame su circoscrizioni territoriali ristrette; perchè, a tal epoca, si può avere raggiunto un punto più o meno vicino alla finale statura, e l'influenza etnica può essere stata favorita, e può ancora essere con efficacia osteggiata dalle prime igieniche influenze speciali a queste ristrette località.

Il dott. Pagliani appoggia queste ed altre più circostanziate considerazioni a gran numero di dati statistici, con cui costrusse pure delle curve grafiche, destinate più particolarmente allo studio della etnografia dell'Europa; e conchiude, col ritenere la statura quale uno dei più importanti dati per le ricerche etnografiche delle popolazioni odierne.

L'Accademia ascolta quindi lettura di due rapporti sulle acque minerali dal socio Valerio, l'uno sull'opuscolo del signor Francesco Viano, intitolato: *Torino Stazione sanitaria internazionale, ossia le acque di S. Genesio*. L'altro del dottore Vaschetti intitolato: *Cenni sull'acqua salso-bromo-jodica di Vignale Monferrato*.

Nella seduta del 26 gennaio il socio Colomiatti lesse un suo lavoro intitolato: *La sifilide nella produzione della tisi*.

Dopo d'aver dimostrato che gli era impossibile trattare delle alterazioni sifilitiche dei tessuti e degli organi senza discorrere prima del tubercolo, descrisse quest'ultimo in ogni sua particolarità; sostiene colla esposizione di fatti dimostrativi, che la diagnosi del tubercolo non vuole essere fatta unicamente dietro la conoscenza della struttura intima del nodulo tubercolare, perchè questo non ha nei suoi elementi alcunchè di specifico; ma che deve farsi col concorso della conoscenza ancora delle singole attività e fasi degli elementi stessi e del modo di comportarsi della infezione.

Rigettò ogni lavoro tendente a dimostrare che il tubercolo non è mai un'unità clinica, ma semplicemente un'unità istologica, chiudendo la prima parte del suo lavoro col dire, che non è il caso di esagerare in tali circostanze le sottigliezze istologiche, e che egli è persuaso che *gli studi di anatomia patologica sono sterili quando sono disgiunti dal concetto di patologia generale e di clinica che si deve avere intorno ai singoli fattori della malattia che si studia nei suoi reperti cadaverici*.

Dopo ciò venne direttamente alla sifilide, sostenendo che quando si trova il tubercolo, con tutti i suoi caratteri distintivi, nelle manifestazioni della sifilide primaria e costituzionale, si deve ritenere che l'individuo è in preda a due infezioni contemporaneamente, alla sifilitica cioè ed alla tubercolare, non già che la sifilide abbia generato la tubercolosi e che quindi questa sia secondaria a quella, o che la sifilide si manifesti coi caratteri istologici del tubercolo.

Riferì fatti che fanno credere che questa doppia infezione è possibile in più condizioni: parlò della distruzione artificiale del tubercolo nelle parti esterne, e ciò non ostante della morte degli individui affetti, in seguito alla diffusione del principio infettivo alle ghiandole linfatiche prima della praticata operazione; facendo conoscere con fatti esperimentali che nelle tubercolosi accessibili alla mano del chirurgo non bisogna limitarsi soltanto alla distruzione delle parti che in apparenza appaiono le sole affette, ma che, per salvare la vita agli infermi, bisogna ricorrere alla esportazione ancora delle ghiandole linfatiche vicine per poco che sieno palpabili.

Disse che uno dei caratteri del tubercolo è quello di potersi assopire per ridestarsi di nuovo a distanza di tempo indeterminata; e che sempre quando un individuo, affetto già da sifilide, muore poi per tubercolosi diffusa, si può sospettare che questa abbia avuto punto di partenza dalla sifilide stessa o combinata fin da principio alla tubercolosi o resasi tale in appresso, ove nessuna altra causa si possa razionalmente sostenere in contrario.

Diede in ultimo la descrizione della tisi polmonale unicamente sifilitica che egli chiama pneumonite sifilitica; e dimostrò che, ricorrendo soltanto all'esame statico ed anatomico dei polmoni affetti, ne è impossibile la diagnosi differenziale, la quale vuole essere fatta partendo dai dati anamnestici e dalla esistenza nei diversi tessuti di quelle alterazioni che si sanno già proprie della sifilide costituzionale.

Il Segretario Generale: Dott. C. Giacomini.

NOTIZIE DIVERSE

Gli emigranti tedeschi nel 1876. — Nel *Reichsanzeiger* (giornale ufficiale dell'impero tedesco) in data del 23 febbraio si legge:

Dai tre porti di Amburgo, Brema e Stettino i bastimenti specialmente destinati all'emigrazione, nel corso del 1876 trasportarono 50,587 persone nei paesi d'oltremare, vale a dire:

	Anno 1876	Anno 1875
Da Amburgo	20,732	31,810
Da Brema	21,652	24,199
Da Stettino	202	280
Totale	50,587	56,289

L'emigrazione del 1876, se la si confronta a quella dell'anno precedente, diminuì di 5702 persone. Per tutti i paesi di oltremare il numero degli emigranti andò diminuendo, tranne che per il Brasile e La Plata, paesi a destinazione dei quali parecchie numerose comitive di sudditi boemi e russi fecero salire l'emigrazione da 481 a 2450 persone.

I 28,733 emigranti che s'imbarcarono ad Amburgo avevano le seguenti destinazioni:

Nuova York	15,959
Filadelfia	38
Indie occidentali	271
Brasile	672
Brasile e La Plata	1,778
America (per la via d'Inghilterra)	7,554
Diversi porti transatlantici	564

Dei 21,652 emigranti che s'imbarcarono a Brema, 12,611 erano maschi e 9041 femmine, ed il numero totale comprendeva 16,945 adulti, 3402 fanciulli d'ambo i sessi non peranco decenni, e 1305 bimbi e bimbe che non avevano ancora compiuto l'anno di età.

Quei 21,652 emigranti avevano le destinazioni seguenti:

Nuova York	16,290
Baltimora	4,443
Nuova Orleans ed Avana	863
La Plata	29
Charleston	27

Le sepolture a Parigi. — Da un documento intitolato *Les inhumations à Paris*, pubblicato di recente dall'Amministrazione del servizio delle sepolture di Parigi *(pompes funèbres)* togliamo questo prospetto statistico delle sepolture fatte in quella metropoli negli ultimi diciassette anni:

1860	39,302	1869	47,125
1861	41,712	1870	70,375
1862	41,197	1871	74,795
1863	41,919	1872	41,569
1864	44,347	1873	43,578
1865	50,394	1874	42,732
1866	48,616	1875	47,488
1867	44,210	1876	50,301
1868	46,667		

Dono cospicuo. — Telegrafano da Filadelfia il 22 febbraio all'*Agenzia Havas*:

« Una cerimonia interessante ebbe luogo oggi nella nostra città. Parecchi dei nostri cittadini avevano iniziata una sottoscrizione allo scopo di raccogliere una somma di 50,000 dollari, da offrire al signor John Welsh, presidente della Commissione finanziaria della esposizione, quale testimonianza di gratitudine per le cure che si prese affinchè l'esposizione riescisse bene.

« Quella somma di 50,000 dollari, che fu immediatamente sottoscritta e raccolta, venne oggi rimessa al signor Welsh, che ne fece subito dono alla Università di Filadelfia, affinchè l'adoperi nel fondare una cattedra di storia e di letteratura inglese, a perpetua ricordanza della festa del centenario americano. »

Le vittime dell'alcool. — Il dottore Murchison, di Nuova York, ha pubblicato testè un interessantissimo opuscolo, nel quale studia gli effetti deleterii delle bevande alcooliche, ed a provare quanto siano gravi e funesti, pubblica la seguente statistica che comprende un periodo decennale.

L'alcool costò al governo degli Stati Uniti la cospicua somma di 8 miliardi, cagionando inoltre una spesa indiretta di 3 miliardi e mezzo; è stato causa di 10,000 suicidi; ha prodotto la morte diretta di 30,000 persone, ed indirettamente ha fatto 200,000 vedove ed un milione di orfani, 100,000 dei quali sono a carico dello Stato; esso ha fatto entrare 150,000 persone in carcere od al manicomio.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Clodio e Cicerone, studio di storia romana del professore Iginio Gentile (Milano, Ulrico Hoepli, 1876).

I.

Publio Clodio e Marco Tullio Cicerone! Ecco due nomi che riassumono ed illustrano un periodo tumultuoso e memorabile della storia di Roma antica; due personaggi che per diversi titoli si raccomandano non poco alla nostra attenzione; celebre l'uno per vizii, turpitudini, audacie, scelleratezze grandi come l'ambiente in cui visse; famosissimo l'altro pei suoi talenti oratorii, non oscurati che dalla sua mediocre capacità politica, pel suo genio onnilatere e possente, non uguagliato che dalla sua vanità quasi muliebre. Togliendo a perno questi due uomini, uno scrittore non minuscolo potrebbe darci un romanzo a larghe linee, a calde tinte, a sfondi luminosi, con effetti e contrasti di ambizioni e di passioni straordinarie, ricco di insegnamenti, prezioso per copia di allusioni, di analogie e di paralleli storici.

Affermano taluni, e giustamente, parlando della vita dei grandi popoli, esser meglio i parossismi della febbre che gli squallori dell'atonia, sempre da preferirsi l'azione disordinata e gli sconvolgimenti civili alle quiescenze infruttuose e agli ozi codardi. Disordini, risse, scoppi intermittenti di ire fraterne potersi paragonare a quei venti i quali, pur mugolando e scombuiando con fracasso, mantengono tuttavia il

sereno nell'atmosfera e l'energia nella natura vegetativa. È però Machiavelli, genio massimo scrutatore nelle vicende degli uomini e degli imperi, porta opinione che uno dei segreti principali dell'antica potenza romana sta appunto nella lunga ed implacabile lotta fra' patrizi e plebei. È vera, è profonda, è appoggiata ai fatti questa sentenza del Machiavelli? Sì, quando si voglia alludere agli esordii di Roma e via via sino a quell'epoca in cui la lotta era di idee, di operosità, di influenze legittime, figlia della reciproca gelosia del potere, in cui era freno ai duellanti la maestà delle leggi, regola costante il comun bene, inspiratrice assidua la patria, stimolo poderoso il nascente splendore della città fatale. No, se badiamo ai sessant'anni all'incirca che precedettero e prepararono il crollo della repubblica, a quel periodo infelicissimo in cui la lotta non era più feconda, e, piuttosto che quella di patrizi e plebei, sarebbe stata più logica la distinzione di ricchi e poveri, di oppressi e d'oppressori, di lupi e agnelli. Quel patriziato, sempre attento al monopolio del comando, cedente spesso ad arte, più spesso a forza maggiore; sempre pronto a nascondere l'orgoglio senza confini sotto il manto del patriottismo, e la sete non mai sazia di ricchezze e di privilegi sotto il velame del pubblico bene; sempre ringhioso contro quella podestà tribunizia che significava castigo all'oligarchia; sempre destro a chiamare oltraggio alla costituzione e certa rovina dello Stato, ciò che, in realtà, non era che oltraggio a una casta e probabile rovina d'un gruppo di interessi coalizzati, questo patriziato aveva smarrito poco a poco il carattere proprio, il proprio programma, il suo tipico sussiego, la sua efficienza larga di azione negli affari, e al suo posto erano gli uomini nuovi, i nuovi ricchi, i pubblici usurai, i rapaci appaltatori, i salassatori in grande delle provincie dell'impero, l'aristocrazia più brutale, insomma, quella del denaro.

Anche la plebe romana aveva subito un cambiamento notevole; onde la vediamo procedere balzelloni, ora troppo loquace, ora troppo muta, talvolta aggressiva e violenta fuor di misura, tal altra servile fino all'abbiettezza, sprovvista di una regola morale alla vita pubblica. Ogni sua vittoria sulle classi rivali non è più un moto ascendente sulla via del progresso, l'affermazione d'un diritto fino allora calpestato, l'attuazione pratica d'una formula fino allora schernita, la testimonianza sicura d'un'energia e d'una forza fino allora compressa. Il tribunato che, sorto da umili principii, era venuto mano mano rafforzandosi da costituire uno dei maggiori poteri dello Stato, e cui cómpito era il dar disciplina e guida alle forze della plebe, vigilare su' suoi interessi, interpretarne i desiderii e i voti, questo tribunato aveva rimarginate le piaghe dovute alle cesoie di Silla, padroneggiava, sì, la città, armato del *jus intercedendi*, del *jus concionis*, del *jus cum plebe agendi*, del *obnuntiatio*, ma sdrucciolando nella melma demagogica, falsando lo spirito della sua missione, stringendo patti cogli stessi nemici de' suoi pupilli, facendosi perfino istigatore e complice di progetti illiberali. Frequente allora quel fenomeno, frequentissimo oggidì, di veder, cioè, il popolo accettare il primo ambizioso che gli si parava innanzi, dichiarandosi figlio suo e padre insieme e schiavo e salvatore e vindice, fosse pure rampollo della *gens Julia*, come Cesare, o della *gens Claudia*, come il successore di Catilina. Pei cervelli illuminati del *vulgus pecus* era opera inutile, uno scandaglio alle intenzioni, al senno civile, al valore morale di costui; era fatica improba giudicare il metodo che costui intendeva porre in opera all'intento di innalzar sempre più, sulle rovine degli ottimati, il popolo re; era sacrilegio non ravvisare d'un tratto in costui le linee incantatrici dell'uomo-provvidenza, dell'uomo-redentore. E guai a colui che avesse osato sospettar le occulte mire di quella virtù troppo ostentata, o temer la scelleraggine profonda dell'animo palliata dall'ingannevole volto e dal più ingannevole accento! E giovi avvertire altresì come, parlando di plebe, durante il periodo cui accenniamo, bisognerà tener conto di tutte quelle sanguisughe del pubblico erario, che affluivano in Roma dalle provincie, cacciate dai debiti, dai delitti, dalla febbre dei subiti guadagni, dagli allettamenti del piacere che offriva la metropoli, gran carnaio della virtù e dell'onore, immenso asilo del vizio e della pigrizia; bisognerà tener conto di quella turba cosmopolita, rifiuto del genere umano, tutto zolfo da menar fiamma al più piccolo soffregamento, usa a riguardar le profusioni pubbliche e private come legittima sua rendita, a vendersi al miglior offerente, a maledir la pace perchè deleteria al suo ventre, a volere i torbidi e le risse perchè solo ristoro alle sue borse sempre asciutte.

Inutile parlare del Senato, quel composto di uomini corrotti o corruttibili, già sferzato a fuoco da quattro parole di Giugurta, che non aveva più ragione d'esser chiamato primo corpo politico dello Stato, nè di comunicare l'impulsione che partiva dal suo recinto a tutti gli angoli dell'orbe conquistato. Putrido corpo, egli faceva rammentar con dolore quel gruppo di venerandi seniori che, all'irrompere dei galli nella città, seduti nei loro seggi d'avorio, calmi e maestosi come Dei, aspettavano *ut moreretur*; nè quei saggi padri coscritti che decretarono onori e corone ai consoli vinti a Canne, e rifiutarono il riscatto degli ottomila prigionieri offerto da Annibale, perchè insegnar volevano ai romani che bisognava vincere o morire; solenne risposta che dovette far impallidire lo stesso eroe cartaginese, attendato a breve distanza dai sette colli.

Si dirà che rimaneva un elemento buono, l'esercito; e infatti a taluni potrà parer meraviglioso il fatto, che giammai furono visti gli eserciti di Roma combattere con tanto valore, volare incontro alla morte con tanta intrepidezza, sopportare gli stenti delle lunghe guerre con tanta abnegazione, invocare i castri con tanto entusiasmo come sotto i generali della morente repubblica. Ma il fatto, se è meritevole d'osservazione, si spiega facilmente, e si spiega in relazione appunto a quella corruzione che montava ogni giorno a guisa di spaventosa marea, trionfando di tutto e di tutti, della plebe e della nobiltà e delle supreme magistrature, a quella corruzione che, frutto della divoratrice conquista, era stata importata in Roma dall'esercito e toccava nell'esercito il colmo; si spiega cogli intendimenti e coi procedimenti dei generali, col cambiamento che, e per l'ingiustizia delle leggi e la caparba cecità dei ricchi e la mancante probità dei grandi e la forza stessa inesorabile delle cose, doveva manifestarsi nell'indole, nel sistema, nella compagine e nell'obbiettivo degli eserciti.

Dopo che Caio Mario, forse più per necessità che per intenti democratici, più per mancanza e ignavia di ottimi cittadini che per desiderio di piaggiare la feccia di Romolo,

cominciò a formar le sue legioni, almeno in gran parte, di liberti, schiavi, e diseredati e miserabili, l'esercito romano divenne un aggregato di uomini senza patria, senza proprietà, senza famiglia; un' accozzaglia immensa di avventurieri che non marciavano certamente col sacro nome di Roma sulle labbra, nè in difesa dei templi, dei lari domestici, dei numi tutelari della repubblica. E, per vero, quale interesse potevano aver gli eserciti, composti in questo modo, di estendere il dominio romano e di lanciare, dovunque era un lembo di terra accessibile all'aratro e alle civili industrie, l'aquila temuta, allora che il bottino delle conquistate provincie era monopolio del comandante e dei suoi amici, serviva a impinguare la già obesa oligarchia dominante, ad aguzzar l'appetito formidabile di quei lupi della forza d'un Verre, d'un Gabinio, d'un Pisone, d'un Appio, per tacer d'altri? Non era forse quello, pei soldati, un combattere e soffrire e morire a vantaggio esclusivo del secolare nemico che avevano dietro le spalle? E quelle vittorie non significavano forse nuove torture alla classe degli oppressi, nuovi puntelli nella classe degli oppressori, nuova forza a quella Roma poterva e ingiusta e sorda a ogni lamento e calpestatrice d'ogni diritto? Non valeva forse meglio tentar di scuotere il giogo, ritorcendo l'armi contro la repubblica, che ribadirsi le catene ai polsi, ingagliardendo quella matrigna con novelle conquiste? Non era egli forse cosa più acetta ai soldati, più utile ai loro interessi, più cara al loro orgoglio una guerra civile che una guerra contro lo straniero? Potevano quei soldati esitare un istante ad abbracciare le sorti di quell'ambizioso ribelle che invocava il loro appoggio per imporsi a Roma, e prometteva ad essi, vincenti, largo tratto d'agro ferace e ville e impieghi e onori ed ozii beati?

E non altrimenti di Mario, a generar questo stato di cose, adoperò Cornelio Silla. Quando questo ferocissimo romano vide che il possesso dell'esercito era il possesso dello Stato, e che soltanto colla forza armata e colle ben pasciute legioni egli avrebbe potuto compiere quell'opera di depurazione e di compressione che andava meditando, non pose freno agli eccessi delle sue soldatesche, permise loro, in terre di conquista, libero sfogo alle violenze e alle passioni contratte in Roma nelle case dei grandi e tra i pubblici ludi, accordò ricompense straordinarie, e altrettanto promise. E il calcolo non gli andò fallito; chè Silla potè lanciare in Roma quella belva dalle mille e mille teste, da lui istrutta e a lui ubbidiente come schiavo a padrone, calpestare i trofei di Mario, salassare a suo agio, riporre in seggio il patriziato, cingersi coi fasci d'una dittatura che inquisiva e puniva lo stesso pensiero. E anche quando la stupefatta Roma vide la sua mano schiudersi volontariamente per lasciar cadere quelle redini di ferro arroventato, Silla, mercè le ventiquattro legioni ch'egli aveva arricchito, e i diecimila schiavi cui egli aveva dato libertà e cittadinanza e influenza, rimase pur sempre il padrone di Roma, ancor fulminante dal suo letto di spasimi e di insetti. E quella tanto vantata e commentata rinunzia, piuttosto che atto di serenità espiatoria e di ardita magnanimità, si dovrebbe, a ragione, chiamar l'atto di chi abbandona per nausea ciò che può riprendere per trastullo.

Pongasi mente a ciò che accadde invece a Flacco, a Fimbria, a Cinna, a Crasso e Lucullo. Nulla valse a Lucullo la fermezza nel tener l'esercito lontano dalle città corrompitrici, durante l'inverno; nulla il militare ingegno non superato che da quello di Cesare; nulla gli splendidi precedenti e la rara facondia; le truppe tumultuano, ricusano di marciare, minacciano di lasciarlo solo nel Ponto, ond'egli, ristucco, ferma partito di abbandonar l'Asia e di tornare a vita privata in Roma, e quivi dar lezioni di sibaritismo ai contemporanei e ai posteri. Questo si può supporre, per altro, che Lucullo avrebbe trovato dei leoni a' suoi cenni se, tralasciando di guerreggiare i Parti, avesse meditato l'assassinio della repubblica. E tanto più si è indotti a supporre in tal guisa quando si pensa che Catilina e Spartaco, cui programma era la rovina di Roma, trovarono soldati in sì gran numero e di tanto eroismo che la repubblica ne fu scossa; quando si pensa che al valore straordinario delle legioni di Mario, di Silla, di Cesare, di Ottavio e di Antonio — questi cinque sovvertitori dello Stato, e banditori di novità, e usurpatori del sommo potere, e premiatori splendidi di servigi soldateschi — fa uno meschino contrasto l'inettitudine e la viltà delle schiere di Pompeo, questo paladino mal destro dello *statu quo*.

Ci perdoni il lettore la lunga digressione. Abbiamo creduto non inutile il farla, dovendo essa dar luce al quadro su cui ci bisognerà studiare le due figure di Clodio e di Cicerone, la seconda specialmente, e la vita e le opere di questi due personaggi mettere a riscontro degli uomini, dei tempi, delle fazioni, delle istituzioni, delle idee e degli avvenimenti del tempo, e se talvolta occorre, con altri criteri da quelli adoperati dal professore Iginio Gentile nel suo bel libro che abbiamo sott'occhi.

(Continua). G. Robustelli.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 3 marzo 1877 (ore 16 40).

Bel tempo in Sardegna, nel nord e nel centro della penisola; cielo nuvoloso altrove e coperto in Sicilia. Nevica al Gargano e al Capo Spartivento. Barometro sceso di 2 mill. nel nord-ovest, alzato fino a 6 mill. nel resto d'Italia. Venti forti di nord nelle Marche, nella Comarca, nel sud della penisola e in Sicilia. Fortissimi al Capo Lilibeo, dal Gargano al Capo Leuca e a Capri. Mare tempestoso in questi paraggi; agitato ad Ancona, a Portotorres, a Procida e a Malta; mosso altrove. Nel periodo decorso venti fortissimi di greco; mare grosso; neve abbondante su tutto l'Adriatico e in Sicilia; tempesta presso il Gargano e Messina. Stanotte circa le 2 e 10 terremoto a Firenze. Sono sempre a temersi forti venti del nord lungo le coste meridionali dell'Adriatico e in Sicilia. Tempo assai buono nel resto d'Italia.

Firenze, 4 marzo 1877 (ore 15 47.)

Il barometro ha continuato ad innalzarsi di 2 a 5 mill. nelle Puglie, nelle Calabrie e in Sicilia. È sceso quasi altrettanto nel resto d'Italia; venti vari nell'Italia superiore e centrale; nord-ovest forte sull'Adriatico inferiore ove il mare è sempre agitato. Cielo sereno da Roma a Napoli; nuvoloso o coperto altrove. Tempo calmo e coperto anche in Austria ove le pressioni sono diminuite di 3 a 7 mill. Ieri sera e stanotte venti forti e fortissimi con mare agitato o grosso sul basso Adriatico. Neve in questi punti e in Sicilia. La calma ritorna sui nostri mari. Probabili turbamenti atmosferici soprattutto nell'alta e media Italia.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 5 marzo 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1877	—	—	76 45	76 40	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	80 85	80 75	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	80 50	80 40	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1876	—	—	81 25	81 —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	2° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° semestre 1877	1000 —	1000 —	1216 —	1212 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	436 —	435 50	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	412 —	411 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	640 —	635 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 70	107 45	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 17	27 12	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	— —	— —	21 68
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1877: 78 65 cont.; 78 62 1/2 fine; 2° sem. 1877: 76 40 cont.

Banca Generale 436 fine.

Il Sindaco: A. Pieri.

Osservatorio del Collegio Romano — 3 marzo 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	769,9	770,0	769,0	769,5
Termomet. esterno (centigrado)	— 1,4	3,3	4,5	0,3
Umidità relativa	56	46	31	48
Umidità assoluta	2,34	2,04	1,93	2,26
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 17	N. 18	N. 26	N. 12
Stato del cielo	0. belliss.	0. bello	0. belliss.	0. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 5,0 C. = 4,0 R. \| Minimo = — 2,5 C. = — 2,0 R.

Osservatorio del Collegio Romano — 4 marzo 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	769,0	768,0	765,7	764,4
Termomet. esterno (centigrado)	— 2,4	7,5	8,2	5,3
Umidità relativa	67	65	70	77
Umidità assoluta	2,55	5,04	5,68	5,12
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 2	E. SE. 9	SE. 4	S. 3
Stato del cielo	0. belliss.	9. quasi coperto	10. coperto	10. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 9,5 C. = 7,6 R. \| Minimo = — 3,0 C. = — 2,4 R.

Pioggia in 24 ore piccola pioggia nella sera del 4.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

INCANTO

per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'arginatura del III° comprensorio del Po, dal bastione di Campagna alla 3ª linea di fortificazione di fronte alla stazione ferroviaria di Piacenza, descritti nel progetto 15 settembre 1876, dell'ufficio del Genio civile governativo.

Nel giorno 22 marzo corrente, alle ore 10 antimeridiane, nell'uffizio di questa prefettura, si procederà a pubblico incanto, alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che sarà da lui appositamente delegato, per appaltare, col metodo della candela vergine, i lavori suindicati.

L'asta avrà luogo colle norme indicate dal titolo II, capo 3°, sezione 1ª, del regolamento di Contabilità generale dello Stato, e sarà aperta in base al prezzo di lire 60,585, a cui sono valutate le opere comprese nell'appalto, che sono:

a) Movimenti di terra pel rinfianco e rialzo dell'argine e cavalcatoie, e per gli scavi di fondazione delle opere d'arte;

b) Muratura in mattoni per la costruzione della chiavica alla sezione 65ª e dei muri alle teste d'argine nel passaggio della strada al ponte in barche;

c) Provvista e collocamento in opera di pezzi di granito e paratoia in legname per la chiavica;

d) Costruttura d'un incastro pel passaggio in trinciera della strada provinciale per Milano attraverso l'arginatura e provvista di paratoie per chiudere quel varco in tempo di piena;

e) Inzollamento dei cigli e seminazione delle scarpate;

f) Provvista e spandimento di ghiaia sul piano dell'argine.

L'appalto sarà regolato dal capitolato speciale 15 settembre 1876, e dal capitolato generale approvato con decreto Ministeriale 31 agosto 1870.

Le offerte in ribasso di detto prezzo dovranno farsi in ragione decimale, ed esse non saranno minori del due per cento.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare, come cauzione provvisoria, la somma di lire 2000 in numerario od in biglietti di Banca, ed i depositi dei concorrenti saranno eseguiti a norma delle vigenti istruzioni. All'atto della stipulazione del contratto l'appaltatore dovrà dare una cauzione definitiva di lire 6000 in denaro, in biglietti di Banca, od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa.

Sulle somme anticipate dall'impresa per pagamenti di provvista od opere fatte eseguire ad economia verrà corrisposto un aggio in ragione del tre per cento.

I pagamenti in acconto, meno quello a lavoro compiuto, saranno fatti per rate di lire diecimila caduna, sotto deduzione del calo d'asta e della ritenuta di cui all'art. 33 del capitolato generale a stampa.

I lavori verranno ultimati nel termine di giorni 120 naturali consecutivi decorribili dal giorno successivo a quello in cui verrà fatta all'impresa la consegna dei lavori da eseguirsi.

Il tempo utile per presentare l'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione, scadrà col giorno 6 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Sono a carico dell'impresa tutte le spese d'asta e di contratto.

I capitolati generale e speciale sono ostensibili nella segreteria della prefettura, nelle ore d'uffizio.

Piacenza, 2 marzo 1877.

1007 *Il Segretario incaricato:* G. D. FERRARI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI VERONA

Avviso di provvisorio deliberamento N. 11.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, nº 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di

Frumento nostrale pei panifici militari di Verona, Brescia, Mantova e Cremona,

di cui nell'avviso d'asta delli 19 febbraio ultimo scorso, num. 10, nell'incanto d'oggi fu deliberato come in appresso:

Pel panificio militare di Verona

Quintali 6000 a lire 31 49 cadaun quintale.

Pel panificio militare di Brescia.

Quintali 1500 a lire 32 16 cadaun quintale.

Id. 1500 „ 32 22 id.

Pel panificio militare di Mantova.

Quintali 1800 a lire 32 80 cadaun quintale.

Pel panificio militare di Cremona.

Quintali 1200 a lire 32 94 cadaun quintale.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi sopraindicati, scade alle due pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 8 marzo corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate, o fatte per telegramma, o stese su carta che non sia quella filigranata col bollo ordinario di lira 1.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta produrre la ricevuta del deposito prescritto di lire 600 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta n. 10 del 19 febbraio scorso.

Verona, 3 marzo 1877.

Per detta Direzione

1010 *Il Tenente Commissario:* CHERUBINI.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

COMUNE DI VITORCHIANO

Strade comunali obbligatorie — *Esecuzione della legge 30 agosto 1868*

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 del corrente mese, in quest'ufficio comunale, innanzi al sottoscritto, o del suo legale rappresentante, si terrà il primo esperimento d'asta col sistema di accensione di candela per l'appalto dei lavori di costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria fra la provinciale Ortana dirimpetto alla traversa di Vitorchiano, al confine di Soriano, ammontanti in complesso a lire 8319 40.

Le condizioni di appalto sono stabilite in apposito capitolato ostensibile in questa segreteria municipale, ed i lavori descritti nel progetto redatto dal Genio civile.

Gli aspiranti all'asta per potervi essere ammessi dovranno giustificare la loro idoneità mediante certificato di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi offerenti eseguite, o vi abbiano preso parte.

Il termine stabilito per il compimento del lavoro è di anni due come allo articolo 11 del ridetto capitolato.

L'asta seguirà ad estinzione di candela sulle norme del regolamento sulla Contabilità dello Stato.

Le offerte di ribasso sul prezzo di perizia non potranno essere inferiori al l'uno per cento.

Ciascun offerente dovrà effettuare in mani del presidente un preventivo deposito di lire 150 in valuta legale, come cauzione provvisoria, a garanzia dell'asta, ed all'atto della stipulazione del contratto una cauzione definitiva di lire 500 in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente.

Il termine utile pel miglioramento del ventesimo in diminuzione del prezzo aggiudicato è di giorni venticinque, e s'intenderà scaduto alle ore 12 meridiane del giorno 25 prossimo venturo aprile.

Dalla Residenza municipale di Vitorchiano, il 1° marzo 1877.

1001 *Il Sindaco ff.:* GIUS. avv. CHIARIONI assess.

(2ª pubblicazione)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO — Vendita di materiali fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei magazzini del servizio della manutenzione e dei lavori **in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Verona, Pistoia e Sampierdarena:**

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chil.	60,000	circa
Ferro vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	„	4,200,000	„
Ghisa vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti usati buoni, ecc.	„	410,000	„
Ferro in tornitura e limatura, Zinco vecchio, Latta vecchia e Lamiera di ferro in sorte vecchia. Quantità diverse.			

Materiali depositati nei magazzini del servizio della trazione e del materiale **in Torino, Verona e Milano:**

Acciaio vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chil.	21,000	circa
Cerchi di ferro	„	60,000	„
Cerchi d'acciaio	„	71,000	„
Ferro vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerino, gratelle, ecc.	„	100,000	„
Ghisa da rifondere in limatura e tornitura	„	51,000	„
Ottone da rifondere	„	24,000	„
Rame da rifondere	„	12,000	„
Assi sciolti a gomito	„	6,000	„
Assi montati	„	30,000	„
Bronzo, Tubi bollitori di ferro, e Zinco. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al decimo del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede lire 5000, ed al ventesimo se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **13 marzo** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 15 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di *Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze* e dai magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 febbraio 1877.

887 **La Direzione Generale dell'Esercizio.**

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso d'incanti.

Essendosi nel dì 14 febbraio p. s. proceduto all'incanto per l'appalto, diviso in otto lotti, della somministrazione dei commestibili e combustibili occorrenti alla Casa penale di Santa Maria Apparente in Napoli, giusta l'avviso d'asta a stampa del dì 25 gennaio 1877, affisso e diffuso non solo in questa città e nei comuni della provincia, ma anche nelle principali città del Regno, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ai numeri 21 e 22, e nel foglio degli annunzi legali al n. 8, rimanevano i succennati 8 lotti aggiudicati nel modo seguente:

Lotto 1. Pane bianco e pane pei detenuti sani, col ribasso di lire 11 60 per 0[0, sul prezzo complessivo dell'ammontare del lotto.

Lotto 2. Carne di bue o manzo, col ribasso di cent. 80 per 0[0.

Lotto 3. Vino rosso ed aceto, col ribasso di lire 20 per 0[0.

Lotto 4. Riso, fagiuoli e legumi secchi, col ribasso di lire 10 20 per 0[0.

Lotto 5. Paste di 1ª e 2ª qualità, ecc., col ribasso di cent. 40 per 0[0.

Lotto 6. Olio d'olivo per condimento, olio d'olivo per illuminazione, ecc., col ribasso di cent. 40 per 0[0.

Lotto 7. Burro, strutto, lardo e cacio, col ribasso di lire 1 per 0[0.

Lotto 8. Legna, carbone e foglie di grano turco, col ribasso di cent. 40 per 0[0.

Nel termine utile a poter produrre offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione dei succennati lotti, ai sensi dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, e giusta l'altro avviso di questa prefettura del detto dì 14 febbraio, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* al n. 39, e nel foglio degli annunzi legali n. 13, essendone stata presentata una pel solo lotto 8°, si previene che si procederà nel dì 21 del corrente mese di marzo, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio di questa prefettura, innanzi al signor prefetto, o chi per lui, ad un novello e definitivo incanto, per l'aggiudicazione del succennato lotto, pel quale, come sopra si è detto, è stata prodotta la offerta di ventesimo.

1. Ogni offerta di ribasso a prodursi non potrà esser minore di centesimi 20 per ogni 100 lire di prezzo complessivo.

2. Prima dell'apertura dell'incanto i concorrenti dovranno giustificare la loro idoneità e responsabilità, ed esibire una quietanza della Tesoreria provinciale di Napoli, comprovante il deposito di una somma equivalente al 5 per 100, dell'importare del lotto da aggiudicarsi. Tale quietanza sarà munita di nulla osta, restituita ai concorrenti che non sieno rimasti aggiudicatari, ed all'aggiudicatario ancora quando abbia prestata la cauzione difinitiva di che in appresso.

Il deliberatario dovrà presentare un fideiussore solidale ed un approbatore notoriamente responsabili e di gradimento dell'Amministrazione, oppure dare una cauzione corrispondente al sesto del montare dell'impresa, mediante vincolo di titoli del Debito Pubblico dello Stato, o in deposito di corrispondente capitale nelle pubbliche Casse.

3. Se nel termine di giorni 8 dalla data dell'aggiudicazione il deliberatario non si presenti a stipulare il contratto, o non presti la voluta cauzione definitiva, perderà, ai termini dell'articolo 6 del capitolato d'oneri, il deposito d'ammissione all'incanto, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà ad una nuova asta.

4. Tutte le spese degl'incanti, dei deliberamenti, del contratto, delle copie di esso, non che delle tasse di registro e di concessione governativa, e quanto altro fosse dovuto per legge saranno a carico esclusivo dell'appaltatore.

5. Al contratto è riserbata la superiore approvazione.

Napoli, 2 marzo 1877.

1008 *Il Segretario Delegato*: GENNARO CASSELLA.

MUNICIPIO DI FOGGIA

Il sindaco manifesta doversi procedere all'appalto pel servizio dello spazzamento della città, sulle precise norme d'apposito capitolato d'oneri, per la durata di circa un triennio, cioè dal giorno in cui verrà fatta l'aggiudicazione al 31 dicembre 1879, e per l'annuo estaglio di lire 28 mila, salvo il ribasso dell'asta.

Gli incanti seguiranno sulle norme del regolamento per la Contabilità generale dello Stato, ma con termini abbreviati ciascuno di giorni cinque.

Il primo incanto avrà luogo nel giorno 10 di marzo p. v. alle ore 11 a. m. dinanzi al sindaco.

I concorrenti all'asta dovranno, a titolo di garentia per l'esatto adempimento del servizio, depositare presso la Tesoreria comunale, o nell'atto dello incanto, lire dugento di rendita al portatore, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, o l'equivalente del capitale in contante.

Il capitolato d'oneri, sulle cui norme dovrà imprescindibilmente eseguirsi il servizio in disamina, trovasi depositato nella segreteria comunale, e visibile a tutti.

L'appalto sarà aggiudicato, sotto riserva dell'approvazione agli atti d'asta da parte della Giunta municipale e delle altre superiori autorità amministrative.

Le spese d'asta e quelle del contratto, cioè stampe, marche e carte di bollo, tassa di registro e simili, saranno a carico dell'aggiudicatario; i concorrenti perciò dovranno fare il preventivo deposito di lire quattrocento presso il segretario comunale.

Foggia, addì 28 febbraio 1877.

Pel Sindaco

L'Assessore Anziano: Dott. TARALLI.

1011 *Il Segretario Comunale*: Avv. G. B. Postiglione.

GENIO MILITARE

DIREZIONE PROVVISORIA PER LE FORTIFICAZIONI DI SPEZIA

Avviso d'asta per incanto definitivo

in seguito ad offerta del ventesimo nei fatali.

A termini dell'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si fa di pubblica ragione che è stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo sui prezzi di estimativo e tariffa ai quali in incanto del 13 febbraio 1877 risultò deliberato l'appalto notificato dall'avviso d'asta del 20 gennaio 1877 per la

Costruzione di una batteria a barbetta sulla punta dei Cappuccini, presso Spezia, per italiane lire 212,000.

Da tale somma, dedotto il ribasso di lire 29 20 per cento avuto nel 1° incanto e quindi del 5 per cento offerto nei fatali, l'importo dei lavori residuasi a lire 142,591 20.

Alle ore 3 pomeridiane del giorno 22 marzo 1877 si procederà presso l'ufficio della Direzione, sito in via Chiodo, n. 5, piano 2°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta bollata da una lira portanti il nuovo ribasso di un tanto per cento sul prezzo residuale sopraindicato di lire 142,591 20 per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente.

I lavori dovranno essere compiuti entro mesi ventiquattro dalla data del verbale di consegna dei medesimi.

L'impresa è vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 1° novembre 1876, num. 144, il quale è visibile presso questa Direzione nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto presenteranno le loro offerte in piego suggellato alla Commissione per l'incanto, e, separatamente dal detto piego, esibiranno i seguenti 3 documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore di questa Direzione specificatamente per l'opera in appalto, il quale assicuri che lo aspirante abbia dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. La ricevuta di questa Direzione constatante d'avervi depositato il documento (quitanza di Tesoreria) comprovante d'aver fatto in una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di lire 12,000, in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Il tempo utile per la presentazione a questa Direzione delle quitanze di Tesoreria per averne la ricevuta di cui al n. 3, e dell'attestato d'idoneità di cui al n. 2 per la conferma del direttore, scade alle ore 11 antimeridiane del giorno d'incanto.

È facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'asta, e se non saranno accompagnati dal documento comprovante il fatto deposito e dai certificato di moralità e dall'attestato di idoneità.

Gli aspiranti all'appalto non potranno fare il deposito in effettivo nè presso questa Direzione, nè presso le Direzioni o gli uffici staccati suddetti, ma vi dovranno consegnare il documento comprovante di averlo effettuato presso una delle Intendenze di finanza.

Entro cinque giorni dall'avvenuto deliberamento definitivo l'aggiudicatario dovrà aver costituito la cauzione contrattuale fissata in lire 21,200, e presentarsi a questa Direzione per la stipulazione del contratto.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira (carta bollata), e quelli che contengano riserve o condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di notariato ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Spezia, addì 1° marzo 1877.

Per la Direzione

997 *Il Segretario*: G. L. BRUZZONE.

(2ª pubblicazione)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

Il Consiglio superiore della Banca ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Genova per il giorno 26 del p. v. marzo.

La riunione sarà a mezzogiorno nel palazzo della Banca, in via Carlo Alberto.

In tale assemblea si procederà, a termini dell'art. 51 degli statuti, alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di quella sede.

Hanno diritto d'intervenire all'adunanza tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 20 febbraio 1877. 782

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

AVVISO D'ASTA.

Si rende di pubblica ragione che nel giorno 16 del p. v. mese di marzo, alle ore 11 antimeridiane, in una sala della Regia prefettura di Catania, avanti il signor prefetto, od un suo delegato, si procederà all'incanto per lo

Appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria da Milo a Linguaglossa e propriamente del tratto appartenente al comune di Linguaglossa, nella lunghezza di metri 8972 65, *dalla sezione* 275 *fino a Linguaglossa, primo tratto, per la somma complessiva, soggetta a ribasso, di lire* 93,175 30.

S'invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare la sua offerta di ribasso.

Ogni offerta dovrà portare il ribasso del 1[1/2] per 100.

L'asta avrà luogo a pluralità di offerte col metodo della estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, nº 5852.

L'impresario resta vincolato all'osservanza dei capitolati d'appalto del 28 febbraio 1875, compilati dall'ufficio del Genio civile, debitamente approvati dalla prefettura.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente in diminuzione.

L'appaltatore dovrà dar principio ai lavori tostochè avrà avuto la regolare consegna, ai sensi dell'art. 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e dovrà compiutamente ultimarli nel periodo di anni cinque dal dì della consegna.

Gli attendenti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della stessa:

a) Presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o dal sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite od allo eseguimento delle quali vi abbiano preso parte.

b) Depositare presso la Tesoreria provinciale di Catania la somma di lire mille in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, e presentare la relativa quietanza a corredo della offerta. La quietanza munita della dichiarazione di nulla osta della prefettura servirà al concorrente che non rimane deliberatario per ritirare il suo deposito.

Inoltre chi risulterà deliberatario dovrà depositare nella Tesoreria provinciale suddetta la somma presuntiva di lire 400 per le spese della stipulazione e registrazione del contratto.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire 4000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente od in valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione, e ritirare quindi il deposito provvisorio in garenzia dell'offerta, o supplire il dipiù sino alla concorrente somma di lire 4000, rimanendo come deposito definitivo.

Se l'aggiudicatario non stipulerà il contratto con cauzione nel termine di 10 giorni da quello del deliberamento definitivo, sarà *ipso jure* decaduto dall'appalto, perderà la somma depositata per sicurezza dell'asta, restando l'Amministrazione nel diritto di procedere ad un nuovo incanto, a spese e danno del detto aggiudicatario.

Tutte le spese inerenti allo appalto suddetto, non che quelle del contratto, del registro, dei bolli e delle copie sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso al prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora fissato a giorni 15 da quello dell'aggiudicazione, che andrà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 31 del suddetto mese di marzo p. v.

Il capitolato d'oneri, i disegni e tutte le carte relative al progetto sono visibili nell'ufficio di prefettura, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. di ogni giorno nell'ufficio delegato alla contrattaria.

Catania, lì 21 febbraio 1877.

Per la Regia Prefettura
Il Segretario Delegato: G. Avv. RONSISVALLE.

1003

L'ERIDANIA

SOCIETÀ ITALIANA D'ASSICURAZIONI GENERALI MUTUE

Costituita in Torino con atto 31 dicembre 1874

Amministrazione centrale.

Il Consiglio di amministrazione, in eseguimento al disposto dell'articolo 12 dello statuto, e per non essersi trovata in numero l'assemblea delli 26 scorso febbraio, riconvoca gli associati in assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 22 marzo 1877 presso *la Sede Centrale* della Società in Torino, via Santa Teresa, n. 7, p. 1º, ed all'ora 1 1[1/2] pomeridiana, onde deliberare sull'ordine del giorno di cui nella prima pubblicazione su questo foglio ufficiale delli 5 febbraio scorso n. 29.

Torino, dalla Sede della Società, il 1º marzo 1877.

998 L'AMMINISTRAZIONE.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

AVVISO D'ASTA.

Si rende di pubblica ragione che nel giorno 16 del p. v. mese di marzo, alle ore 12 meridiane, in una sala di questa Regia prefettura, avanti il signor prefetto od un suo delegato, si procederà all'incanto per lo

Appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria da Milo a Linguaglossa e propriamente del tratto appartenente al comune di Giarre nella lunghezza di metri 9220 18 *dalla sezione* 1ª *alla* 275ª, *secondo tratto, per la somma complessiva soggetta a ribasso di lire* 99,588 14.

S'invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare il suo partito.

Ogni offerta dovrà portare il ribasso del mezzo per cento.

Non si accettano offerte condizionate.

L'asta avrà luogo a pluralità di offerte col metodo della estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale, approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, nº 5852.

L'impresario resta vincolato all'osservanza dei capitolati d'appalto compilati dall'Ufficio del Genio civile, debitamente approvati dalla prefettura.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore del migliore offerente in diminuzione.

L'appaltatore dovrà dar principio ai lavori tostochè avrà avuto la regolare consegna ai sensi dello articolo 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e dovrà compiutamente ultimarli nel periodo di anni cinque dal dì di detta consegna.

Gli attendenti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

a) Presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente negli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o dal sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od allo eseguimento delle quali vi abbiano presa parte;

b) Depositare presso la Tesoreria provinciale di Catania la somma di lire 2000 in valuta legale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, e presentare la relativa quietanza a corredo della offerta. La quietanza, munita della dichiarazione di nulla osta dalla prefettura, servirà al concorrente che non rimane deliberatario per ritirare il suo deposito.

Inoltre chi risulterà deliberatario dovrà depositare nella Tesoreria provinciale suddetta la somma presuntiva di lire 400 per le spese della stipulazione e registrazione del contratto.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire 4000, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente, od in una valida ipoteca sui fondi di valore doppio della detta cauzione, e ritirare quindi il deposito provvisorio in garanzia dell'offerta o supplire il di più sino alla concorrente somma di lire 4000 rimanendo come deposito definitivo.

Se l'aggiudicatario non stipulerà il contratto con cauzione nel termine di 10 giorni da quello del deliberamento definitivo, sarà *ipso jure* decaduto dall'appalto e perderà la somma depositata per sicurezza dell'asta, restando l'Amministrazione nel diritto di procedere ad un nuovo incanto a spese e danno del detto aggiudicatario.

Tutte le spese inerenti all'appalto suddetto, non che quelle del contratto, del registro, dei bolli e delle copie, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso al prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fin d'ora fissato a giorni 15 dal dì del seguito deliberamento, che scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 31 del suddetto mese di marzo p. v.

Il capitolato d'oneri, i disegni e tutte le carte relative al progetto sono visibili nell'ufficio di prefettura dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ogni giorno nell'ufficio delegato alla contrattaria.

Catania, lì 21 febbraio 1877.

Per la Regia Prefettura
Il Segretario Delegato: G. Avv. RONSISVALLE.

1004

MUNICIPIO DI LECCE

Manifesto per offerta di ventesimo.

Si fa noto al pubblico che essendosi oggi tenuta la subasta pel subappalto dei dazi governativi, dazi e tasse comunali, giusta lo avviso pubblicato, l'appalto suddetto è restato aggiudicato alla Ditta Viscardi Achille e C. da Milano, per l'annuo canone di lire 340,100.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi fino al mezzodì del giorno 6 corrente mese si accetteranno offerte non minori del ventesimo, e nel caso affermativo con altro avviso sarà notificata al pubblico la riapertura della gara.

Lecce, 1º marzo 1877.

Visto — *Il Sindaco:* LOPEZ.

1018 *Il Segretario:* G. Barletti.

BANDO.

(2ª pubblicazione)

Visto l'atto di precetto in data 22 settembre 1874 dell'usciere Ambrisi addetto alla Regia pretura di Ceprano, col quale ad istanza del marchese Camillo De Vecchis, elettivamente domiciliato in Roma nell'ufficio notarile Lupi, via S. Luigi de' Francesi, n. 30, fu ingiunto ai signori Federico ed Adam Dikman, di Ceprano, di pagargli entro giorni trenta dalla notifica di detto atto la somma di lire 13,467 19, sotto la comminatoria della espropriazione forzata degl'immobili in tal atto descritti;

Visto che il precetto stesso fu trascritto al Regio ufficio delle ipoteche di Frosinone nel giorno 7 dicembre 1874 al volume 11, articolo 593;

Vista la sentenza 15 settembre 1876 di questo tribunale (registrata a Frosinone li 16 detto al n. 2062, colla tassa a debito di lire 1 20) che autorizza la vendita al pubblico incanto degli stabili in detta sentenza descritti;

Visto che detta sentenza è stata debitamente notificata ai convenuti Federico ed Adam Francesco Dikman nel 17 novembre 1876;

Visto che la sentenza stessa è stata inoltre annotata in margine alla trascrizione del summenzionato precetto;

Vista l'ordinanza 28 dicembre 1876 dell'ill.mo signor presidente di questo tribunale (registrata a Frosinone il 4 gennaio corrente al n. 26, colla tassa a debito di lire 1 20) che, sull'istanza del signor Camillo De Vecchis, rappresentato dal suo procuratore signor Gauttieri avv. Ippolito, di Frosinone ammesso al gratuito patrocinio, con decreto 24 febbraio 1876, fissa il giorno 4 marzo 1877 per la vendita degli stabili sottodescritti,

Il sottoscritto cancelliere del Regio tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno 4 marzo 1877, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo nella sala delle udienze del suddetto tribunale la vendita degli immobili sottodescritti ed in base alle condizioni in appresso riportate.

Descrizione degli stabili.

1. Casa posta in Ceprano, via San Francesco, ad uso di opificio con annesse macchine, stigli ed attrezzi, segnata in mappa città, nn. 190 e 413, confinante la Trasenna, Panfili, Carlini e strada pubblica.

2. Grotta con antrone, posta in Ceprano, vicolo S. Nicola a porta Romana, in mappa n. 416, confinante beni Conti, Desantis, via, ecc.

3. Vano terreno, con le servitù attive e diritto di passo nel portone, posto in Ceprano, vicolo S. Nicola, in mappa censuale n. 408, confinante Evangelisti, Scala, vicolo, ecc.

4. Vano di casa, posto in Ceprano, vicolo S. Francesco, in mappa n. 91, confinante Conti, Dikman, strada e vicolo, salvi, ecc., col diritto di passo entro l'antrone in detto vicolo, n. 23.

5. Casa posta presso la città di Ceprano, ad uso di opificio con annesse macchine, stigli ed attrezzi esistente nel terreno alberato, vitato, seminativo e pascolivo, in mappa sez. 1ª, numeri 462, 463, 464, canonato questo ultimo numero al Capitolo di S. Maria in Ceprano in annue lire 29 50, confinante strada, Baffi e beni della detta chiesa, oggi Demanio nazionale.

6. Terreno alberato, cespugliato e vitato nel territorio di Ceprano, canonato a favore della Cappella di San Giuseppe in annue lire 14, mappa censuale sez. 1ª, numeri 590, 592, confinante Luciani e strada che interseca da due lati.

7. Terreno seminativo nel territorio di Ceprano, presso le Mura, contrada S. Nicola e Ripa, con mori-gelsi, albucci e canneto, mappa censuale sezione 1ª, numeri 337, 1811, 1891, confinante i beni dotali De-Bellis, Conti, fiume Liri, ecc.

Condizioni della vendita.

1. La vendita sarà effettuata in un solo lotto ed in base del prezzo di lire cento cinquantaduemila cinquecentoventotto e centesimi otto (L. 152,528 08), attribuitogli dal perito signor Tito ingegnere Scalpelli.

2. La vendita sarà fatta a corpo e non a misura senza diritto a reclamo.

3. I fondi si vendono con ogni diritto e servitù si attiva che passiva.

4. La vendita sarà effettuata al miglior offerente a termini di legge.

5. Le tasse ordinarie e straordinarie imposte sopra i fondi saranno a carico del compratore dal giorno della delibera definitiva.

6. Le spese d'incanto, sentenza di vendita, sua registrazione, notifica e trascrizione saranno a carico del compratore.

7. La delibera definitiva dà diritto al compratore alla percezione dei frutti.

8. Ogni aspirante all'asta dovrà aver depositato nella cancelleria di questo tribunale il decimo del prezzo per il quale si apre l'incanto, salvo che ne sia stato dispensato dall'ill.mo signor presidente.

Dovrà inoltre aver depositato nella cancelleria stessa la somma di lire dodicimila (L. 12,000), importo approssimativo delle spese d'incanto, sentenza di vendita, e sua registrazione e trascrizione.

9. Ogni offerta in aumento non potrà essere inferiore a lire 10 e cent. 10.

Ordina ai creditori iscritti di depositare entro giorni trenta dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, onde possa aver luogo il giudizio di graduazione all'istruzione del quale fu delegato il giudice signor avv. cav. Pancrazio Lazzarini.

Manda il presente depositarsi, pubblicarsi, affiggersi ed inserirsi a termini di legge.

Frosinone, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, li 10 gennaio 1877.

498 Il vicecancelliere: C. Carniti.

AVVISO.

Ad istanza di Lodovico Radice, possidente, domiciliato a Roma, ed elettivamente in via del Corso, n. 397, presso il procuratore Pietro Cavi;

In forza di sentenza del tribunale di commercio di Roma spedita in forma esecutiva li 25 settembre 1876,

Io Lorenzo Palumbo usciere addetto al tribunale di commercio di Roma ho fatto precetto al signor Giovanni Fanhetti, d'ignoto domicilio e dimora, di pagare allo istante nel termine di giorni dieci, oltre l'importo del presente atto, le somme di lire millecinquecento in oro, sorte, e lire duecentocinquanta e cent. 15 in carta, interessi a tutto il 15 febbraio ultimo scorso, spese di protesto e liquidate, il tutto a forma della surriferita sentenza, e senza pregiudizio delle spese ed interessi ulteriori, con ingiunzione che non pagando dette somme nel suddetto termine sarà proceduto contro l'intimato al di lui arresto personale, o realmente all'esecuzione mobiliare a forma della citata sentenza.

Roma, 3 marzo 1877.

1000 Lorenzo Palumbo usciere.

AVVISO.

(2ª pubblicazione)

Nell'udienza del giorno 5 aprile 1877, avanti il tribunale civile di Roma, prima sezione, ad istanza del signor Filippo Meloni, domiciliato vicolo dei Cartari n. 5, si procederà a carico del signor Giovanni Masetti, di Montecompatri, alla vendita giudiziale del seguente fondo:

Secondo piano della casa posta in Montecompatri, contrada Maestre Pie, confinanti Masetti Serafino, De Domenicis Pietro e Mastrofini Angelo, segnata nella mappa del suddetto comune sezione 1ª n. 286.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di due decimi.

942 Vincenzo Vespasiani usciere.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

Avviso d'Asta definitiva sull'offerta del ventesimo.

Di conformità all'avviso 21 febbraio u. s., oggi vennero aperte le schede portanti la riduzione di prezzo sopra lire 40,765 06 offerte nel primo esperimento d'asta in data dello stesso giorno 21, per la sistemazione del tronco di argine maestro alla sinistra del Po, dall'impigliatura che, dall'abitato di Castelnuovo Bocca d'Adda, va alla Cascina Brevia 2ª, ed essendosi ottenuta una offerta, fra le altre la migliore, che ridusse il detto prezzo a lire 38,319 16,

Si fa noto che alle ore 10 del mattino di sabato, giorno 10, di questo mese di marzo, in una sala in questa prefettura, avanti l'ill.mo signor prefetto collo intervento del signor ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile, o di chi per essi, si procederà all'appalto definitivo della detta sistemazione, a brevi termini e col metodo delle candele.

L'incanto verrà aperto sulla somma di lire 38,319 16, e verrà deliberato a chi offrirà il migliore ribasso di un tanto per cento sulla somma stessa.

I lavori dovranno essere impresi nel giorno fissato dall'ingegnere direttore dietro atto di consegna, e saranno ultimati in cento giorni consecutivi, a datare dalla medesima, e per ogni giorno non giustificato di ritardo l'appaltatore sarà passibile di una multa di lire 15.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità, di data recente, rilasciato dall'autorità di domicilio, ed un attestato d'idoneità alla esecuzione dei lavori, emesso da persona dell'arte e confermato dal prefetto o sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi.

I concorrenti all'asta dovranno esibire la ricevuta della Cassa di Tesoreria provinciale dalla quale risulti il fatto deposito di lire 1250 come cauzione provvisoria.

Il deliberatario dovrà poi, all'atto della stipulazione del contratto, prestare una cauzione definitiva di lire 4100, in moneta metallica, o in biglietti di Banca, o in rendita del Debito Pubblico al corso del giorno in cui effettua il deposito.

Il contratto sarà reso definitivo dietro approvazione del Ministero competente.

L'asta viene fatta sotto l'osservanza delle prescrizioni stabilite nel regolamento sulla Contabilità generale approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, non che dei capitoli d'onere, visibili presso il segretario sottoscritto, durante l'orario d'ufficio.

Milano, 2 marzo 1877.

1009 *Il Segretario di Prefettura:* ARCHIERI.

RETTIFICA.

Nella *Situazione della Banca Nazionale Toscana*, pubblicata nel numero 52 di questa Gazzetta, nell'intestazione, ove fu stampato: " al 20 del mese di *febbraio* 1877, " leggasi invece: " al 20 del mese di *gennaio* 1877. "

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO di Roma.

Ad istanza della Ditta Taddei Franceschi e Cª., e per essa del rappresentante signor conte Alfonso Buglione di Monale, che dichiara eleggere domicilio in Roma, via del Corso, n. 101, presso il procuratore Cesare avv. Lanzetti, dal quale viene rappresentato,

Io Lorenzo Palumbo usciere addetto a questo tribunale di commercio ho citato il signor Louis Ambroise Thironin, domiciliato a Parigi, rue St-Martin, n. 236, e la Società anonima del *Comptoir V. Leson Allemand*, nella persona del suo direttore signor Edmondo Teofilo Compère al domicilio eletto in Roma presso il procuratore Sigismondo Vecchi, a comparire innanzi il Regio tribunale di Roma all'udienza del giorno sei prossimo aprile, destinata con decreto presidenziale del 1º marzo corrente, ad un'ora pomeridiana, nel noto palazzo Altemps all'Apollinare, per sentir dichiarare che il citato Thironin è tenuto a liberare la istante Ditta dalle molestie infertegli dalla Società anonima del *Comptoir*, come da citazione dell'usciere Berti del 15 febbraio passato innanzi questo stesso tribunale, e per lo effetto sentirsi esso Thironin condannare, anche mediante arresto personale, al pagamento di lire duemila duecentoquattordici (L. 2214), importo di biglietto all'ordine di fr. 2000 scaduto li 15 gennaio 1877, spese di protesto e conto di ritorno, non che condannarsi alle spese tutte del giudizio tanto di merito che del presente di garanzia ed agli interessi commerciali, emanandosi sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione, appello e senza cauzione.

Roma, 3 marzo 1877.

999 Lorenzo Palumbo usciere.

ESTRATTO DI DOMANDA per svincolo di deposito notarile.

(2ª pubblicazione)

Giuseppe del fu Atanasio Regini, possidente, domiciliato in comune di Fojano, qual tutore dei figli minorenni del fu dott. Patrizio Bennati, già esercente notariato con residenza a Fojano, ha nel 27 gennaio 1877 presentato istanza al tribunale civile di Arezzo per lo svincolo in favore di detti minorenni del deposito di lire italiane millesettecentosessantaquattro fatto nella Cassa del Monte Pio di Fojano dal detto Patrizio Bennati, il quale ha cessato di vivere nel 2 ottobre 1870.

Tale inserzione è fatta agli effetti dell'art. 38 della legge 25 luglio 1875, n. 2786 (Serie 2ª).

Fatta in Arezzo, li 18 febbraio 1877.

750 Avv. Francesco Faltoni.

AVVISO.

(2ª pubblicazione)

Si fa noto ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 del vigente Codice civile che l'ill.mo tribunale civile di Ancona, accogliendo il ricorso presentato dalla signora Carlotta Gigli in Onorati, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il detto tribunale civile del 22 luglio 1873, ha dichiarato l'assenza dei signori Antonio e Giuseppe Gigli con sentenza del 22 dicembre 1876, da pubblicarsi e notificarsi a forma di legge.

Ancona, 9 gennaio 1877.

469 Avv. Michele Maroni proc.

CAMERANO NATALE Gerente.

ROMA Tip. Eredi Botta.